

12 SABATO 19 GIUGNO 2010

OGGI italia



Materasso speciale? «Lo porti da casa»

PADOVA. «Il materasso anticiducbio? Stasera vado a riprendermelo. È pesante, come lo era martedì quando da casa di mamma l'ho portato in ospedale». Manuela Furlan ha nella voce una serenità mista a rabbia e racconta una vicenda che ha dell'incredibile, frutto pare dell'iniziativa di una infermiera, e che ha messo sulla graticola l'ospedale di Camposampiero (Padova). Al centro c'è il «viaggio» in auto di un materasso «speciale» dall'abitazione della madre, di 81 anni e da tempo sofferente di diverse patologie, fino al reparto di ginecologia dove era stato trovato un posto all'anziana donna in attesa del trasferimento in geriatria-Lungo

degenza, «il posto si è liberato oggi e la badante mi ha detto che l'hanno spostata», dice Manuela Furlan, prima di tornare a lunedì sera quando «advanti alla mia insistenza di controllare se c'era un materasso anticiducbio, un'infermiera mi ha detto di portarlo da casa. Così ho fatto: il giorno dopo sono andata da mia madre, l'ho caricato in auto, assieme alle sue medicine, e allo fine l'hanno messo al posto di quello normale. «Cosa ho provato? Un senso di infinita tristezza. Sono mesi che andiamo avanti su e giù per l'ospedale con mia madre che è grave e avviata a una fine straziante. Se potessi tenerla a casa lo farei».



Trapianto «record»: dà un rene alla figlia

ROMA. È stato realizzato all'ospedale pediatrico Bambino Gesù a Roma, su una bambina toscana, il primo trapianto pediatrico di rene da donatore vivente con la tecnica «hand-assisted». La procedura è caratterizzata da una minima invasività, con evidenti vantaggi per il donatore di rene, quali la brevità della degenza, l'assenza di dolore postoperatorio e l'assoluta sicurezza. Il raggiungimento di questi parametri di sicurezza è ancora più importante che nella pratica chirurgica generale, poiché la condizione del donatore è peculiare: è l'unica situazione in cui un soggetto sano - in questo caso,

il padre della piccola - è sottoposto a un intervento chirurgico senza benefici personali (coerentemente con le indicazioni relative alle donazioni smarritate), «il trapianto realizzato oggi con la tecnica «hand assisted» - ha spiegato Alberto G. Ugazio, presidente della Società Italiana di Pediatria - apre nuove importanti prospettive per aiutare, grazie a un intervento poco invasivo per il donatore, tanti genitori o fratelli, o persone compatibili, a compiere serenamente la scelta di donare un organo per il trapianto». La particolare procedura di prelievo è frutto della collaborazione tra le équipe del Bambino Gesù e

della statunitense Mayo clinic di Rochester. Recenti studi epidemiologici hanno dimostrato da un lato la sicurezza della donazione da vivente, dall'altro la superiorità del trapianto rispetto a quello da donatore deceduto. Anche la qualità e l'aspettativa di vita del donatore rimangono del tutto analoghe a quelle del resto della popolazione. L'Italia, pur contando su numerose competenze nel campo del trapianto da donatore non vivente, ad oggi è però agli ultimi posti della graduatoria dei trapianti da donatore vivente (nel 2007: 1,7% contro il 13,4% di Regno Unito e Svezia, il 22% di Islanda e Paesi Bassi, il 60% degli Usa).



LA DIFESA DELLA VITA

La struttura opera da oltre mezzo secolo ed è l'unica sull'isola a prendersi cura di questi disabili gravissimi

Stati vegetativi, tagli in Sardegna

La Regione riduce un centro d'eccellenza

DA ORISTANO MARCO PIRAS

È una vicenda che si è fatta molto complessa quella del Centro di cura e riabilitazione «Santa Maria Bambina» di Oristano, una struttura d'eccellenza - unica in Sardegna - che offre assistenza riabilitativa a pazienti in stato vegetativo e in coma, ma anche a malati con patologie a grave rischio invalidante che presentano disabilità fisiche e cognitive.

Sorto 50 anni fa a ridosso del Santuario Madonna del Rimedio, il Centro di cura e riabilitazione, dal 2001, con l'approvazione della Regione Sardegna, si è aperto ad ogni tipo di disabilità

L'arcivescovo di Oristano Sanna prende posizione a favore dell'istituto di cura «Santa Maria Bambina»

senza alcun limite di età dei pazienti. Oggi la sua vocazione è rivolta soprattutto ai pazienti affetti da gravi disabilità attraverso l'assistenza abilitativa e riabilitativa e l'aiuto nel reinserimento sociale. Attualmente il presidio ospedaliero di riabilitazione è al centro di un acceso dibattito tra il consiglio di amministrazione della struttura e la giunta regionale della Sardegna. Il motivo è dovuto alla volontà da parte della Regione di tagliare il numero di posti letto accreditati passando da 59 a 15. Una drastica riduzione che mette a rischio sia l'assistenza per gli ospiti della struttura sia il posto di lavoro dei 120 dipendenti del centro. Fino ad oggi non sono servite le proteste dei pazienti, dei familiari e dei sindacati né lo

sciopero attuato dagli operatori sanitari ormai senza stipendio da circa sei mesi. Sul tema, nei giorni scorsi, è intervenuto anche l'arcivescovo di Oristano, Ignazio Sanna, nel corso di una conferenza stampa tenuta insieme a Vincenzo Curreli, presidente del consiglio di amministrazione della Fondazione «Nostra Signora del Rimedio» Onlus, proprietaria del centro «Santa Maria Bambina».

«La Chiesa in quanto tale non può non prestare attenzione a questo tipo di servizio e sono qui - ha spiegato Sanna - per perorare la causa dei malati e dei loro familiari. La diocesi non può non guardare con grande preoccupazione alla situazione così come si sta evolvendo». «La crisi che minaccia il Centro - ha spiegato Curreli - non deriva dalle scelte di politica economica-finanziaria ma la vera minaccia è il mancato rinnovo del contratto di gestione sperimentale pubblico-privata scaduto alla fine del 2009 e di cui si attendeva la proroga con la conferma di tutti i posti letto». L'assessore regionale alla Sanità, Antonello Lori, ha accusato la giunta precedente delle scelte che stanno determinando la sorte della struttura sanitaria (cancellazione prioritaria al mittente) e ha precisato che «la Regione non può farsi carico degli ingenti debiti maturati da una struttura che è pur sempre una struttura privata accreditata». Lori ha proposto la trasformazione del centro in una Residenza sanitaria assistita (Rsa), che si affiancherebbe ai 15 posti già accreditati. Una soluzione che per il momento non ha trovato il sostegno degli amministratori locali. Il Consiglio comunale di Oristano, infatti, riunito in seduta

straordinaria, ha approvato un ordine del giorno nel quale precisa di non condividere l'ipotesi della conversione della struttura in Rsa che svaluterebbe il patrimonio materiale ed immateriale, tecnico-scientifico, professionale e umano, finora costituito. Il documento approvato dall'assemblea, inoltre, impegna il sindaco e il presidente del consiglio comunale ad avviare un confronto con il governo regionale affinché, nel quadro complessivo della sanità sarda, assuma risoluzioni atte a garantire un ruolo adeguato al Centro di cura e di riabilitazione «Santa Maria Bambina». Con la speranza che si possa superare l'attuale convulsa fase gestionale, senza che se ne compromettano esistenza e specificità.

Sla: i malati scendono in piazza

In piazza, per rivendicare i propri diritti. A partire dall'urgente approvazione, da parte del Governo, del decreto sui livelli essenziali di assistenza (Lea), passaggio fondamentale per avere cure adeguate e uniformi su tutto il territorio. E poi per scongiurare gli annunciati e già contestatissimi tagli alla spesa sociale previsti dalla Finanziaria, in cui rientrerebbero anche quelli ai disabili.

I malati di sclerosi laterale amiotrofica si sono dati appuntamento lunedì prossimo a Roma, a piazza Montecitorio, per far sentire la loro voce. Una data scelta non a caso: il 21 giugno ricorre, dal 1997, la Giornata mondiale per la lotta alla sla.

«La sclerosi laterale amiotrofica - sottolinea in una nota la Aisla, l'associazione punto di riferimento nazionale per chi soffre di questa malattia - è ancora inguaribile e comporta la progressiva e completa paralisi dei muscoli; chi ne è colpito col passare del tempo non può più muoversi, comunicare, nutrirsi e respirare autonomamente pur mantenendo intatte le proprie capacità cognitive». Ecco perché chi si soffre deve «poter contare su un percorso di continuità assistenziale efficace e adeguato e ciò - sottolinea il presidente, Mario Metazzini - sarebbe possibile se entrasse in



il caso
La vittima trattata in Thailandia
Allarme dei medici: diffidare

Cure-truffa con staminali, muore un'inglese

DA MILANO
Furibonde promesse. Che inducono, anche dall'Italia, malati a coppie ad affrontare viaggi della speranza spesso costosissimi, per poi rivelarsi vere e proprie truffe. Il fenomeno delle false terapie - hanno fatto prattutto nel campo delle cellule staminali, di cui molti Paesi in via di sviluppo - dove non esistono norme specifiche e rigorose a regolamentare la ricerca - hanno fatto la propria ingannevole bandiera. A riaprire il dibattito è stato ieri il caso di una donna inglese, morta in Thailandia in seguito ad alcune iniezioni di cellule staminali che le avrebbero dovuto curare una malattia rene. Secondo l'analisi post mortem riportata sul

Journal of the American society of nephrology (e ripresa dal *New Scientist*), invece che registrare un miglioramento delle sue condizioni di salute, sul rene della donna, e poi anche su fegato e ghiandole surrenali, si erano formati strani noduli, quasi sicuramente provocati dalla inappropriata terapia della terapia con le cellule. Le cliniche delle cellule staminali si trovano soprattutto in Cina, Thailandia, Repubblica Dominicana, Manila e alle Barbados. Assicurano l'efficacia delle terapie nel 40-50% dei casi e promettono di curare ogni tipo di problema, dalla calvizie all'Alzheimer, fino alla sclerosi multipla (anche se in molti casi è stato dimostrato come al posto di cellule nei pazienti vengano iniettate solo soluzioni

saline, oppure cortisone). «Sappiamo che ogni giorno si acquisiscono nuove informazioni sulla funzionalità delle cellule staminali e, grazie ad esse, per alcune patologie ciò ha consentito il loro uso in trials clinici sperimentali per poterle accertare la capacità applicativa - ha commentato Augusto Pessina, presidente dell'Associazione Italiana di Cellule Cellulari - Ma non si deve mai sottovalutare, non per tutte le tipologie di staminali - è stata dimostrata la reale potenzialità terapeutica e per molte patologie essa è stata dimostrata solo in modelli sperimentali animali, ma deve ancora essere traslata in studi clinici». Da tempo esperti e ricercatori sono impegnati contro il fenomeno del turismo da staminali. Tanto che

nel 2008 la Società Internazionale per la Ricerca sulle Cellule Staminali (Iscsr) ha emanato delle linee guida per mettere ordine in questo campo. E che, per evitare falsi miraggi e drammatici viaggi della speranza di chi insegue cure miracolose, pubblicizzate online da cliniche pochi e scarsi, esistono che un sito. L'iniziativa, lanciata pochi giorni fa proprio dalla Iscrr, è di una task force della quale fanno parte 30 fra i maggiori esperti del mondo in questo campo. Collegandosi all'indirizzo www.celllookatstemcells.org (per ora disponibile solo in inglese) chiunque può chiedere informazioni su cliniche o aziende che pubblicizzano cure online. Domande a cui gli esperti - dopo un accurato e consapevole controllo - rispondono.

LA CONFERMA

«Questi pazienti possono comunicare» L'«Economist» scopre le ricerche di Liegi

Un lungo articolo, intitolato eloquentemente «Dialogo». Così l'«Economist» di questa settimana ha dato rilievo alle scoperte rivoluzionarie compiute dalle équipe di Liegi e di Cambridge (rispettivamente guidate dai neurologi Steven Laureys e Adrian Owen) negli ultimi mesi su pazienti in stato vegetativo grazie all'impiego della risonanza magnetica funzionale. L'esame in questione - di cui più volte si è parlato sulle pagine di «Avvenire» - ha infatti permesso agli scienziati di scoprire come alcuni malati siano in grado di comunicare tramite impulsi cerebrali, dando risposte di senso compiuto agli stimoli esterni.

NECROLOGIE

«...Nel Signore è la fiducia del giusto» (Ps. 71, 1)

Il vescovo di Alessandria S.E. monsignor Giuseppe Versaldi, il vescovo Emerito monsignor Fernando Charrier, il presbitero, i diaconi unitamente alla comunità diocesana annunciano il transito del prevestito

don **GIOVANNI COSSAI**
PARRICO DELLA NATIVITÀ DI MARIA IN PREDOSA

Operoso e instancabile testimone nel servizio pastorale nelle varie comunità in cui fu pastore generoso e vigile, partecipe nella sofferenza con Gesù Redentore, a Lui lo affidiamo la sua anima in attesa del tramonto.

La liturgia della speranza cristiana sarà celebrata in cattedrale questa mattina sabato 19 giugno 2010 alle ore 11, ALESSANDRIA, 19 giugno 2010

I parroci della Zona pastorale Orba unitamente alle loro comunità, associazioni, gruppi parrocchiali, ringraziano il Signore dell'esemplare camminare insieme con il prevestito

don **GIOVANNI COSSAI**
PARRICO DELLA NATIVITÀ DI MARIA IN PREDOSA

e lo affidano in preghiera ricorrente e di suffragio a Gesù Buon Pastore TASSAROLO, 19 giugno 2010

Sacerdoti e Comunità pastorale esprimono nella preghiera vicinanza a don Maurizio e famiglia, per la morte del

padre **FERRUCCIO ZAGO**

I funerali saranno celebrati sabato 19 giugno alle 10 nel santuario di via Diaz 37 in Palazzo Milanese. I sacerdoti portino camicie e stola. PALAZZOLO MILANESE, 19 giugno 2010

Fraternamente accanto al caro don Maurizio i «Preti '80» invocano per il

padre **FERRUCCIO ZAGO**

il «centuplo» evangelico promesso ai collaboratori missionari e fedeltà di MILANO, 19 giugno 2010

«Ti coprirà con le sue peme, sotto le sue ali troverai rifugio» (Sal. 91)

Il papà e la mamma assieme al fratello seminarista Massimo annunciano con dolore e speranza cristiana l'improvvisa scomparsa di **STEFANIA BORSANI**
DI ANNI 32

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 presso la Chiesa parrocchiale di Locate Varesino (Co), partendo dall'abitazione di via de Gasperi, 5. LOCATE VARESI, 19 giugno 2010